

REGOLA NON BOLLATA (1221)

[1] *Questa è la prima Regola che il beato Francesco compose, e il signor papa Innocenzo gli confermò senza bolla.*

PROLOGO

[2] ¹ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo! ² Questa è la vita del Vangelo di Gesù Cristo, che frate Francesco chiese che dal signor papa Innocenzo gli fosse concessa e confermata. Ed egli la concesse e la confermò per lui e per i suoi frati presenti e futuri.

[3] ³ Frate Francesco e chiunque sarà a capo di questa Religione, prometta obbedienza e reverenza al signor papa Innocenzo e ai suoi successori.

⁴ E tutti gli altri frati siano tenuti ad obbedire a frate Francesco e ai suoi successori.

CAPITOLO I CHE I FRATI VIVANO IN OBEDIENZA, IN CASTITÀ E SENZA NULLA DI PROPRIO

[4] ¹ La regola e vita dei frati è questa, cioè vivere in obbedienza, in castità e senza nulla di proprio, e seguire la dottrina e l'esempio del Signore nostro Gesù Cristo, il quale dice: ² *“Se vuoi essere perfetto, va', vendi tutto quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e poi vieni e seguimi (Lc 18,22; Mt 19,21);* ³ e: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Mt 16,24);* ⁴ e ancora: *“Se qualcuno vuole venire a me e non odia il padre, la madre, la moglie e i figli, i fratelli e le sorelle e anche la sua vita stessa non può essere mio discepolo” (Lc 14,26).* E: *“Chiunque avrà lasciato il padre o la madre, i fratelli o le sorelle, la moglie o i figli, le case o i campi per amore mio, riceverà il centuplo e possederà la vita eterna” (Cfr. Mt 19,29; Mc 10,29; Lc 18,29).*

CAPITOLO II DELL'ACCETTAZIONE E DELLE VESTI DEI FRATI

[5] ¹ Se qualcuno, per divina ispirazione, volendo scegliere questa vita, verrà dai nostri frati, sia da essi benignamente accolto.

² E se sarà deciso nell'accettare la nostra vita, si guardino bene i frati dall'intromettersi nei suoi affari temporali, ma, quanto prima possono, lo presentino al loro ministro.

Il ministro poi lo riceva con bontà e lo conforti e diligentemente gli esponga il tenore della nostra vita. ⁴ Dopo di che, il predetto, se vuole e lo può spiritualmente, senza impedimento, venda tutte le cose sue e procuri di distribuire tutto ai poveri.

[6] ⁵ Si guardino i frati e il ministro dei frati dall'intromettersi in alcun modo nei suoi affari, ⁶ né accettino denaro né direttamente né per interposta persona. ⁷ Se tuttavia fossero nel bisogno, possono i frati ricevere le altre cose necessarie al corpo, ma non denaro, come gli altri poveri, per ragione della necessità.

[7] ⁵ E quando sarà ritornato, il ministro gli conceda i panni della prova, per un anno, e cioè due tonache senza cappuccio e il cingolo e i calzoni e il capperone fino al cingolo. ⁹ Finito l'anno e il periodo della prova, sia ricevuto all'obbedienza. ¹⁰ Dopo di che non potrà passare ad altra Religione, né andar vagando fuori dell'obbedienza, secondo la prescrizione del signor Papa, e secondo il Vangelo, *poiché nessuno che mette mano all'aratro e guarda indietro è adatto al regno di Dio (Lc 9,62).*

¹¹ Se però venisse qualcuno che non può dar via le cose sue senza impedimento, pur desiderandolo spiritualmente, le abbandoni, e ciò è sufficiente.

¹² Nessuno sia ricevuto contro le norme e le prescrizioni della santa Chiesa.

[8] ¹³ Gli altri frati poi che hanno promesso obbedienza, abbiano una sola tonaca con il cappuccio e un'altra senza cappuccio, se sarà necessario, e il cingolo e i calzoni.

¹⁴ E tutti i frati portino vesti umili e sia loro concesso di rattopparle con stoffa di sacco e di altre pezze con la benedizione di Dio, poiché dice il Signore nel Vangelo: *“Quelli che indossano abiti preziosi e vivono in mezzo alle delizie e quelli che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re”* (Lc 7,25; Mt 11,8). ¹⁵ E anche se sono tacciati da ipocriti, tuttavia non cessino di fare il bene; né cerchino vesti preziose in questo mondo perché possano avere una veste nel regno dei cieli.

CAPITOLO III DEL DIVINO UFFICIO E DEL DIGIUNO

[9] ¹ Dice il Signore: *“Questa specie di demoni non si può scacciare se non con la preghiera e col digiuno”* (Cfr. Mc 9,28). ² E ancora: *“Quando digiunate non prendete un'aria melanconica come gli ipocriti”* (Mt 6,16).

[10] ³ Perciò tutti i frati, sia chierici sia laici, recitino il divino ufficio, le lodi e le orazioni come sono tenuti a fare.

⁴¹ I chierici recitino l'ufficio e lo dicano per i vivi e per i defunti, secondo la consuetudine dei chierici. Per i difetti e le negligenze dei frati dicano, ogni giorno, il *Miserere mei, Deus* (Sal 50) con il *Pater noster*.

⁶ Per i frati defunti dicano il *De profundis* (Sal 129) con il *Pater noster*.

⁷ E possano avere soltanto i libri necessari per adempiere al loro ufficio. ³ Anche ai laici che sanno leggere il salterio, sia concesso di averlo; ⁹ agli altri, invece, che non sanno leggere, non sia concesso di avere alcun libro.

[11] ¹⁰ I laici dicano il *Credo in Dio* e ventiquattro *Pater noster* con il *Gloria al Padre* per il mattutino, cinque per le lodi, per l'ora di prima il *Credo in Dio* e sette *Pater noster*, con il *Gloria al Padre*; per terza, sesta e nona, per ciascuna di esse, sette *Pater noster*; per il vespro dodici, per compieta il *Credo in Dio* e sette *Pater noster* con il *Gloria al Padre*; per i defunti sette *Pater noster* con il *Requiem aeternam*; e per le mancanze e le negligenze dei frati tre *Pater noster* ogni giorno.

[12] ¹¹ E similmente, tutti i frati digiunino dalla festa di Tutti i Santi fino al Natale e dalla Epifania, quando il Signore nostro Gesù Cristo incominciò a digiunare, fino alla Pasqua. ¹² Negli altri tempi poi, eccetto il venerdì, non siano tenuti a digiunare secondo questa norma di vita. ¹³ E secondo il Vangelo, sia loro lecito *mangiare* di tutti i cibi *che vengono loro presentati* (Cfr. Lc 10,8).

CAPITOLO IV DEI RAPPORTI TRA I MINISTRI E GLI ALTRI FRATI

[13] ¹ Nel nome del Signore! ² Tutti i frati, che sono costituiti ministri e servi degli altri frati, distribuiscano nelle province e nei luoghi in cui saranno, i loro frati, e spesso li visitino e spiritualmente li esortino e li confortino. ³ E tutti gli altri miei frati benedetti diligentemente obbediscano loro in quelle cose che riguardano la salute dell'anima e non sono contrarie alla nostra vita. ⁴ E si comportino tra loro come dice il Signore: *“Tutto quanto desiderate che gli uomini facciano a voi, fatelo voi pure a loro”* (Mt 7,12) ⁵ e ancora: *“Ciò che tu non vuoi sia fatto a te, non farlo agli altri”* (Cfr. Tb 4,16; Lc 6,31).

[14] ⁶ E si ricordino i ministri e servi che il Signore dice: *“Non sono venuto per essere servito, ma per servire”* (Mt 20,2); e che a loro è stata affidata la cura delle anime dei frati, perciò se qualcuno di essi si perdesse per loro colpa e cattivo esempio, nel giorno del giudizio dovranno *rendere ragione* (Cfr. 12,36) davanti al Signore [nostro] Gesù Cristo.

CAPITOLO V DELLA CORREZIONE DEI FRATI NELLE LORO MANCANZE

[15] ¹ Custodite, perciò, le vostre anime e quelle dei vostri fratelli, perché è *terribile cadere nelle mani del Dio vivente* (Eb 10,31). ² Se poi qualcuno dei ministri comandasse a un frate, qualcosa contro la nostra vita o contro la sua anima, il frate non sia tenuto ad obbedirgli, poiché non è obbedienza quella in cui si commette delitto o peccato.

[16] ³ Tuttavia, tutti i frati che sono sottoposti ai ministri e servi, considerino con ponderazione e diligenza le azioni dei loro ministri e servi. ⁴ E se vedranno che qualcuno di essi vive secondo la carne e non secondo lo spirito, quale è richiesto dalla rettitudine della nostra vita, dopo la terza ammonizione, se non si sarà emendato, lo notifichino al ministro e servo di tutta la Fraternità nel Capitolo di Pentecoste, senza che nulla lo impedisca.

[17] ⁵ Se poi tra i frati, ovunque siano, ci fosse qualche frate che volesse camminare secondo la carne e non secondo lo spirito, i frati, con i quali si trova, lo ammoniscano, lo istruiscano e lo correggano con umiltà e diligenza. ⁶ Che se, dopo la terza ammonizione, quegli non avrà voluto emendarsi, lo mandino oppure ne riferiscano al ministro e servo, e il ministro e servo lo tratti come gli sembrerà meglio secondo Iddio.

[18] ⁷ E si guardino tutti i frati, sia i ministri e servi sia gli altri, dal turbarsi e dall'adirarsi per il peccato o il male di un altro, perché il diavolo per la colpa di uno vuole corrompere molti, ⁸ ma spiritualmente, come meglio possono, aiutino chi ha peccato, perché *non quelli che stanno bene hanno bisogno del medico, ma gli ammalati* (Cfr. Mt 9,12; Mc 2,17).

[19] ⁹ Similmente, tutti i frati non abbiano in questo alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro. ¹⁰ Come dice infatti il Signore nel Vangelo: *"I principi delle nazioni le signoreggiano, e i grandi esercitano il potere su di esse* (Mt 20,25); non così sarà tra i frati; ¹¹ *e chi tra loro vorrà essere maggiore, sia il loro ministro* (Mt 20,26-27) e servo; ¹² *e chi tra di essi è maggiore, si faccia come il minore"* (Lc 22,26).

[20] ¹³ Nessun frate faccia del male o dica del male a un altro ¹⁴ anzi *per carità di spirito* volentieri si servano e si obbediscano *vicendevolmente* (Cfr. Gal 5,13).

¹⁵ E questa è la vera e santa obbedienza del Signore nostro Gesù Cristo.

[21] IL E tutti i frati, ogni volta che *si allontaneranno dai comandamenti del Signore* (Cfr. Sal 118,21) e andranno vagando fuori dell'obbedienza, come dice il profeta, sappiano che essi sono maledetti fuori dall'obbedienza, fino a quando rimarranno consapevolmente in tale peccato.

¹⁷ Se invece avranno perseverato nei comandamenti del Signore, che hanno promesso di osservare seguendo il santo Vangelo e la loro forma di vita, sappiano che sono nella vera obbedienza, e siano benedetti dal Signore.

CAPITOLO VI DEL RICORSO DEI FRATI AI LORO MINISTRI E CHE NESSUN FRATE SIA CHIAMATO PRIORE

[22] ¹ I frati, in qualunque luogo sono, se non possono osservare la nostra vita, quanto prima possono, ricorrano al loro ministro e glielo manifestino. ² Il ministro poi procuri di provvedere ad essi, così come egli stesso vorrebbe si facesse per lui, se si trovasse in un caso simile.

[23] ³ E nessuno sia chiamato priore, ma tutti siano chiamati semplicemente frati minori. ⁴ E *l'uno lavi i piedi all'altro* (Gv 13,14).

CAPITOLO VII DEL MODO DI SERVIRE E DI LAVORARE

[24] ¹ Tutti i frati, in qualunque luogo si trovino presso altri per servire o per lavorare, non facciano né gli amministratori né i cancellieri, né presiedano nelle case in cui prestano servizio; né accettino alcun ufficio che generi scandalo o che *porti danno alla loro anima* (Cfr. Mc 8,36; Lc 22,26); ma siano minori e sottomessi a tutti coloro che sono in quella stessa casa.

³ E i frati che sanno lavorare, lavorino ed esercitino quel mestiere che già conoscono, se non sarà contrario alla salute dell'anima e può essere esercitato onestamente.

⁴ Infatti dice il profeta: *"Mangerai il frutto del tuo lavoro; beato sei e t'andrà bene"* (Sal 127,2); ⁵ e l'Apostolo: *"Chi non vuol lavorare, non mangi"* (Cfr. Ts 3,10); ⁶ e: *"Ciascuno rimanga in quel mestiere e in quella professione cui fu chiamato"* (Cfr. 1Cor 7,24). ⁷ E per il lavoro prestato possano ricevere tutto il necessario, eccetto il denaro.

⁸ E quando sarà necessario, vadano per l'elemosina come gli altri poveri.

[25] ⁹ E possano avere gli arnesi e gli strumenti adatti ai loro mestieri.

¹⁰ *Tutti i frati cerchino di applicarsi alle opere buone; poiché sta scritto: Fa' sempre qualche cosa di buono affinché il diavolo ti trovi occupato,* ¹¹ e ancora: *L'ozio è il nemico dell'anima.* ¹² Perciò i servi di Dio devono sempre dedicarsi alla preghiera o a qualche opera buona.

[26] ¹³ Si guardino i frati, ovunque saranno, negli eremi o in altri luoghi, di non appropriarsi di alcun luogo e di non contenderlo ad alcuno.

¹⁴ E chiunque verrà da essi, amico o nemico, ladro o brigante, sia ricevuto con bontà. ¹⁵ E ovunque sono i frati e in qualunque luogo si incontreranno, debbano rivedersi volentieri e con gioia di spirito e onorarsi *scambievolmente senza mormorazione* (1Pt 4,9).

[27] ¹⁶ E si guardino i frati dal mostrarsi *tristi* all'esterno e oscuri in faccia come *gli ipocriti* (Cfr. Mt 6,16), ma si mostrino *lieti nel Signore* (Cfr. Fil 4,4) e giocondi e garbatamente amabili.

CAPITOLO VIII CHE I FRATI NON RICEVANO DENARO

[28] ¹ Il Signore comanda nel Vangelo: *“Attenzione, guardatevi da ogni malizia e avarizia”* (Lc 12,15 e 21,34); ² e: *“Guardatevi dalle preoccupazioni di questo mondo e dalle cure di questa vita”*. ³ Perciò, nessun frate, ovunque sia e dovunque vada, in nessun modo prenda con sé o riceva da altri o permetta che sia ricevuta pecunia o denaro, né col pretesto di acquistare vesti o libri, né per compenso di alcun lavoro, insomma per nessuna ragione, se non per una manifesta necessità dei frati infermi; poiché non dobbiamo avere né attribuire alla pecunia e al denaro maggiore utilità che ai sassi.

⁴ E il diavolo vuole accecare quelli che li desiderano e li stimano più dei sassi. ⁵ Badiamo, dunque, noi che abbiamo lasciato tutto (Cfr. Mt 19,27), di non perdere, per sì poca cosa, il regno dei cieli.

⁶ E se troveremo in qualche luogo del denaro, non curiamocene, come della polvere che si calpesta, poiché è *vanità delle vanità e tutto è vanità* (Qo 1,2).

⁷ E se per caso, Dio non voglia, capitasse che un frate raccogliesse o avesse della pecunia o del denaro, eccettuato soltanto per la predetta necessità relativa agli infermi, tutti noi frati riteniamolo un falso frate e apostata e un ladro e un brigante, e un ricettatore di borse, a meno che non se ne penta sinceramente.

⁸ E in nessun modo i frati accettino né permettano di accettare, né cerchino, né facciano cercare pecunia per elemosina, né soldi per qualche casa o luogo, né si accompagnino con persona che vada in cerca di pecunia o di denaro per tali luoghi. ⁹ Altri servizi invece, che non sono contrari alla nostra forma di vita, i frati li possono fare nei luoghi con la benedizione di Dio.

¹⁰ Tuttavia, i frati, per una evidente necessità dei lebbrosi, possono chiedere l'elemosina per essi.

¹¹ Si guardino però molto dalla pecunia. ¹² Similmente, tutti i frati si guardino di non andare in giro per alcun turpe guadagno.

CAPITOLO IX DEL CHIEDERE L'ELEMOSINA

[29] ¹ Tutti i frati si impegnino a seguire l'umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo, e si ricordino che nient'altro ci è consentito di avere, di tutto il mondo, come dice l'apostolo, *se non il cibo e le vesti, e di questi ci dobbiamo accontentare* (Cfr. 1Tm 6,8).

[30] ² E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada.

[31] ³ E quando sarà necessario, vadano per l'elemosina.

⁴ E non si vergognino, ma si ricordino piuttosto che il Signor nostro Gesù Cristo, *Figlio del Dio vivo* (Gv 11,27), onnipotente, *rese la sua faccia come pietra durissima* (Is 50, 7), né si vergognò; ⁵ e fu povero e ospite, e visse di elemosine lui e la beata Vergine e i suoi discepoli. ⁶ E quando gli uomini facessero loro vergogna e non volessero dare loro l'elemosina, ne ringrazino Iddio, poiché per tali umiliazioni riceveranno grande onore presso il tribunale del Signore nostro Gesù Cristo.

⁷ E sappiano che l'umiliazione è imputata non a coloro che la ricevono ma a coloro che la fanno.

⁸ E l'elemosina è l'eredità e la giustizia dovuta ai poveri; l'ha acquistata per noi il Signor nostro Gesù Cristo. ⁹ E i frati che lavorano per acquistarla avranno grande ricompensa e la fanno guadagnare e acquistare a quelli che la donano; poiché tutte le cose che gli uomini lasceranno nel mondo, periranno, ma della carità e delle elemosine che hanno fatto riceveranno il premio dal Signore.

[32] ¹⁰ E con fiducia l'uno manifesti all'altro la propria necessità, perché l'altro gli trovi le cose necessarie e glielie dia. ¹¹ E ciascuno ami e nutra il suo fratello, come la madre ama e nutre il proprio figlio (Cfr. 1Ts 2,7), in tutte quelle cose in cui Dio gli darà grazia. ¹² *E colui che non mangia non giudichi colui che mangia* (Rm 14,3).

[33] ¹³ E ogniqualvolta sopravvenga la necessità, sia consentito a tutti i frati, ovunque si trovino, di prendere tutti i cibi che gli uomini possono mangiare, così come il Signore dice di David, il quale *mangiò i pani dell'offerta che non era permesso mangiare se non ai sacerdoti* (Mc 2,27; cfr. Mt 12,4). ¹⁴ E ricordino ciò che dice il Signore: *“Badate a voi che non vi capiti che i vostri cuori siano aggravati dalla crapula e dall'ubriachezza e dalle preoccupazioni di questa vita* ¹⁵ *e che quel giorno piombi su di voi all'improvviso, poiché cadrà come un laccio su tutti coloro che abitano sulla faccia della terra”* (Lc 21,34 e 35). ¹⁶ Similmente, ancora, in tempo di manifesta necessità tutti i frati provvedano per le cose loro necessarie così come il Signore darà loro la grazia, poiché *la necessità non ha legge*.

CAPITOLO X DEI FRATI INFERMI

[34] ¹ Se un frate cadrà ammalato, ovunque si trovi, gli altri frati non lo lascino senza avere prima incaricato un frate, o più se sarà necessario, che lo servano *come vorrebbero essere serviti essi stessi*; ² però in caso di estrema necessità, lo possono affidare a qualche persona che debba assisterlo nella sua infermità.

[35] ³ E prego il frate infermo di rendere grazie di tutto al Creatore; e che quale lo vuole il Signore, tale desideri di essere, sano o malato, poiché tutti coloro che Dio ha *preordinato alla vita eterna*, li educa con i richiami stimolanti dei flagelli e delle infermità e *con lo spirito di compunzione*, così come dice il Signore: *“Io quelli che amo, li correggo e li castigo”*.

⁴ Se invece si turberà e si adirerà contro Dio e contro i frati, ovvero chiederà con insistenza medicine, desiderando troppo di liberare la carne che presto dovrà morire, e che è nemica dell'anima, questo gli viene dal maligno ed egli è uomo carnale, e non sembra essere un frate, poiché ama più il corpo che l'anima.

CAPITOLO XI CHE I FRATI NON FACCIANO INGIURIA NÉ DETRAZIONE, MA SI AMINO SCAMBIEVOLMENTE

[36] ¹ E tutti i frati si guardino dal calunniare alcuno, e *evitino le dispute di parole* (Cfr. 2Tm 2,14), ² anzi cerchino di conservare il silenzio, se Dio darà loro questa grazia. ³ E non litighino tra loro, né con gli altri, ma procurino di rispondere con umiltà, dicendo: *Sono servo inutile* (Cfr. Lc 17,10).

[37] ⁴ E non si adirino, perché *chiunque si adira col suo fratello, sarà condannato al giudizio; chi avrà detto al suo fratello “raca”, sarà condannato nel Sinedrio; chi gli avrà detto “pazzo”, sarà condannato al fuoco della Geenna* (Mt 5,22). ⁵ E si amino scambievolmente, come dice il Signore: *“Questo è il mio comandamento: che vi amiate scambievolmente come io ho amato voi”* (Gv 15,12). ⁶ E mostrino *con le opere* l'amore che hanno fra di loro, come dice l'apostolo: *“Non amiamo a parola né con la lingua, ma con le opere e in verità”* (Cfr. Gc 2,18; 1Gv 3,8). ⁷ E non *oltraggino nessuno* (Tt 3,2); ⁸ non mormorino, non calunnino gli altri, poiché è scritto: *“I sussurroni e i detrattori sono in odio a Dio”* (Rm 1,29 e 30). ⁹ E siano *modesti, mostrando ogni mansuetudine verso tutti gli uomini* (Cfr. Tt 3,2). ¹⁰ Non giudichino, non condannino; ¹¹ e come dice il Signore, non guardino *ai più piccoli peccati degli altri*, ¹² *ma pensino piuttosto ai loro nell'amarezza della loro anima* (Cfr. Mt 7,3; Is 38,15).

¹³ *E si sforzino di entrare per la porta stretta* (Lc 13,24), poiché dice il Signore: *“Angusta è la porta e stretta la via che conduce alla vita; e sono pochi quelli che la trovano”* (Mt 7,14).

CAPITOLO XII DEGLI SGUARDI IMPURI E DELLA COMPAGNIA DELLE DONNE

[38] ¹ Tutti i frati, ovunque siano o vadano, evitino gli sguardi impuri e la compagnia delle donne. ² E nessuno si trattenga in consigli né cammini solo per la strada né mangi alla mensa in unico piatto con esse.

³ I sacerdoti parlino con loro onestamente quando amministrano la penitenza o per qualche consiglio spirituale.

⁴ E nessuna donna in maniera assoluta sia ricevuta all'obbedienza da alcun frate, ma una volta datole il consiglio spirituale, essa faccia vita di penitenza dove vorrà. ⁵ E tutti dobbiamo vigilare molto su noi stessi e dobbiamo mantenere le nostre membra pure, poiché dice il Signore: "*Chiunque avrà guardato una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei, nel suo cuore*" (Mt 5,28). ⁶ E l'apostolo: "*Non sapete che le vostre membra sono tempio dello Spirito Santo?*" (Cfr. 1Cor 6,19); perciò, *se uno violerà il tempio di Dio, Dio distruggerà lui*" (1Cor 3,17).

CAPITOLO XIII DELL'EVITARE LA FORNICAZIONE

[39] ¹ Se un frate, per istigazione del diavolo, dovesse fornicare, sia spogliato dell'abito, che per il turpe peccato ha perduto il diritto di portare, e lo deponga del tutto, e sia espulso totalmente dalla nostra Religione. ² E dopo faccia penitenza dei peccati (Cfr. 1Cor 5,4-5).

CAPITOLO XIV COME I FRATI DEVONO ANDARE PER IL MONDO

[40] ¹ Quando i frati vanno per il mondo, non portino niente per il viaggio, *né sacco, né bisaccia, né pane, né pecunia, né bastone* (Cfr. Lc 9,3; 10,4-8; Mt 10,10). ² E *in qualunque casa entreranno dicano prima: Pace a questa casa* (Cfr. Lc 10,5). ³ E dimorando in quella casa mangino e bevano *quello che ci sarà presso di loro* (Cfr. Lc 10,7). ⁴ Non resistano *al malvagio*; ma se uno li percuote su una guancia, gli offrano l'altra. ⁵ E *se uno toglie loro il mantello, non gli impediscano di prendere anche la tunica*. ⁶ *Diano a chiunque chiede; e a chi toglie il loro, non lo richiedano* (Cfr. Mt 5,39 e Lc 6,29 e 30).

CAPITOLO XV CHE I FRATI NON POSSEGGANO BESTIE, NE VADANO A CAVALLO

[41] ¹ Ordino a tutti i miei frati sia chierici che laici, che vanno per il mondo o dimorano nei luoghi, di non avere né presso di sé, né presso altri, né in nessun altro modo, alcuna bestia. ² E non sia loro lecito andare a cavallo se non vi siano costretti da infermità o da grande necessità.

CAPITOLO XVI DI COLORO CHE VANNO TRA I SARACENI E GLI ALTRI INFEDELI

[42] ¹ Dice il Signore: "*Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi*. ² *Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe*" (Mt 10,16).

³ Perciò qualsiasi frate che vorrà andare tra i Saraceni e altri infedeli, vada con il permesso del suo ministro e servo.

⁴ Il ministro poi dia loro il permesso e non li ostacoli se vedrà che sono idonei ad essere mandati; infatti dovrà rendere ragione al Signore (Cfr. Lc 16,2), se in queste come in altre cose avrà proceduto senza discrezione.

[43] ⁵ I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. ⁶ Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano *soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio* (1Pt 2,13) a e confessino di essere cristiani.

⁷ L'altro modo è che quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani, poiché, se uno non *sarà rinato per acqua e Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio* (Gv 3,5).

[44] ⁸ Queste ed altre cose che piaceranno al Signore, possono dire ad essi e ad altri; poiché dice il Signore nel Vangelo: *“Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli”* (Mt 10,32); ⁹ e: *“Chiunque si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando tornerà nella gloria sua e del Padre e degli angeli”* (Lc 9,26).

[45] ¹⁰ E tutti i frati, ovunque sono, si ricordino che si sono donati e hanno abbandonato i loro corpi al Signore nostro Gesù Cristo. ¹¹ E per il suo amore devono esporsi ai nemici sia visibili che invisibili, poiché dice il Signore: *“Colui che perderà l'anima sua per causa mia la salverà per la vita eterna”* (Cfr. Lc 9,24.; Mt 25,46).

¹² *“Beati quelli che sono perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli* (Mt 5,10). ¹³ *Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi”* (Gv 15,20). ¹⁴ E: *“Se poi vi perseguitano in una città fuggite in un'altra* (Cfr. Mt 10,23). ¹⁵ *Beati sarete, quando gli uomini vi odieranno e vi malediranno e vi perseguiteranno e vi bandiranno e vi insulteranno e il vostro nome sarà proscritto come infame e falsamente diranno di voi ogni male per causa mia* (Cfr. Mt 5,11 e 12); ¹⁶ *rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli* (Lc 6,23; Mt 5,12). ¹⁷ *E io dico a voi, miei amici: non lasciatevi spaventare da loro* (Cfr. Lc 12,4) ¹⁸ *e non temete coloro che uccidono il corpo e dopo di ciò non possono far niente di più* (Mt 10,28; Lc 12,4).

¹⁹ *Guardatevi di non turbarvi* (Mt 24,6). ²⁰ *Con la vostra pazienza infatti salverete le vostre anime* (Lc 21, 19). ²¹ *E chi persevererà sino alla fine, questi sarà salvo”* (Mt 10,22; 24,13).

CAPITOLO XVII DEI PREDICATORI

[46] ¹ Nessun frate predichi contro la forma e le prescrizioni della santa Chiesa e senza il permesso del suo ministro. ² E il ministro si guardi dal concederlo senza discernimento. ³ Tutti i frati, tuttavia, predichino con le opere. ⁴ E nessun ministro o predicatore consideri sua proprietà il ministero dei frati o l'ufficio della predicazione, ma in qualunque ora gli fosse ordinato, lasci, senza alcuna contestazione, il suo incarico.

[47] ⁵ Per cui scongiuro, *nella carità che è Dio*, (Cfr. 1Gv 4,8.16) tutti i miei frati occupati nella predicazione, nell'orazione, nel lavoro, sia chierici che laici, che cerchino di umiliarsi in tutte le cose, ⁶ di non gloriarsi, né godere tra sé, né esaltarsi dentro di sé delle buone parole e delle opere anzi di nessun bene che Dio dice, o fa o opera talora in loro e per mezzo di loro, secondo quello che dice il Signore: *“Non rallegratevi però in questo, perché vi stanno soggetti gli spiriti”* (Lc 10,20).

[48] ⁷ E siamo fermamente convinti che non appartengono a noi se non i vizi e i peccati. ⁸ E dobbiamo anzi godere *quando siamo esposti a diverse prove* (Gc 1,2), e quando sosteniamo qualsiasi angustia o afflizione di anima o di corpo in questo mondo in vista della vita eterna. ⁹ Quindi tutti noi frati guardiamoci da ogni superbia e vana gloria; ¹⁰ e difendiamoci dalla *sapienza* di questo mondo e dalla *prudenza della carne* (Rm 8,6-7). ¹¹ Lo spirito della carne, infatti, vuole e si preoccupa molto di possedere parole, ma poco di attuarle, ¹² e cerca non la religiosità e la santità interiore dello spirito, ma vuole e desidera avere una religiosità e una santità che appaia al di fuori agli uomini.

¹³ È di questi che il Signore dice: *“In verità vi dico, hanno ricevuto la loro ricompensa”* (Mt 6,2).

¹⁴ Lo spirito del Signore invece vuole che la carne sia mortificata e disprezzata, vile e abietta, ¹⁵ e ricerca l'umiltà e la pazienza e la pura e semplice e vera pace dello spirito; ¹⁶ e sempre desidera soprattutto il divino timore e la divina sapienza e il divino amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

[49] ¹⁷ E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da Lui. ¹⁸ E lo stesso altissimo e sommo, solo vero Dio abbia, e gli siano resi ed Egli stesso riceva tutti gli onori e la reverenza, tutte le lodi e tutte le benedizioni, ogni rendimento di grazia e ogni gloria, poiché suo è ogni bene ed Egli *solo è buono* (Cfr. Lc 18,19).

¹⁹ E quando vediamo o sentiamo maledire o fare del male o bestemmiare Dio, noi benediciamo e facciamo del bene e lodiamo il Signore *che è benedetto nei secoli. Amen* (Rm 1,25; 9,5).

CAPITOLO XVIII COME I MINISTRI DEVONO RADUNARSI INSIEME

[50] ¹ Ciascun ministro possa riunirsi con i suoi frati, ogni anno, ovunque piaccia a loro, nella festa di san Michele arcangelo, per trattare delle cose che riguardano Dio. ² Ma tutti i ministri, quelli che sono nelle regioni d'oltremare e oltr'alpe una volta ogni tre anni, e gli altri una volta all'anno, vengano al Capitolo generale nella festa di Pentecoste, presso la chiesa di Santa Maria della Porziuncola a meno che dal ministro e servo di tutta la fraternità non sia stato ordinato diversamente.

CAPITOLO XIX CHE I FRATI VIVANO CATTOLICAMENTE

[51] ¹ Tutti i frati siano cattolici, vivano e parlino cattolicamente. ² Se qualcuno poi a parole o a fatti si allontanerà dalla fede e dalla vita cattolica e non se ne sarà emendato, sia espulso totalmente dalla nostra fraternità.

[52] ³ E riteniamo tutti i chierici e tutti i religiosi per padroni in quelle cose che riguardano la salvezza dell'anima e che non deviano dalla nostra religione, ⁴ e veneriamone l'ordine sacro, l'ufficio e il ministero nel Signore.

CAPITOLO XX DELLA PENITENZA E DELLA COMUNIONE DEL CORPO E DEL SANGUE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO

[53] ¹ I frati miei benedetti, sia chierici che laici, confessino i loro peccati ai sacerdoti della nostra Religione. ² E se non potranno, si confessino ad altri sacerdoti prudenti e cattolici, fermamente convinti e consapevoli che da qualsiasi sacerdote cattolico riceveranno la penitenza e l'assoluzione, saranno senza dubbio assolti da quei peccati, se procureranno di osservare umilmente e fedelmente la penitenza loro imposta.

³ Se invece in quel momento non potranno avere un sacerdote, si confessino a un loro fratello come dice l'apostolo Giacomo: *"Confessate l'uno all'altro i vostri peccati"* (Gc 5,16). ⁴ Tuttavia per questo, non tralascino di ricorrere ai sacerdoti poiché solo ai sacerdoti è concessa la potestà di legare e di sciogliere.

[54] ⁵ E così contriti e confessati ricevano il corpo e il sangue del Signor nostro Gesù Cristo, con grande umiltà e venerazione, ricordando le parole del Signore. *"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna"* (Gv 6,55), ⁶ e ancora: *"Fate questo in memoria di me"* (Lc 22,19).

CAPITOLO XXI DELLA ESORTAZIONE E DELLA LODE CHE POSSONO FARE TUTTI I FRATI

[55] ¹ E questa o simile esortazione e lode tutti i miei frati, quando a loro piacerà, possono annunciare ad ogni categoria di uomini, con la benedizione di Dio:

² Temete e onorate,
lodate e benedite,
ringraziate (Cfr. 1Ts 5,18) e adorare
il Signore Dio onnipotente
nella Trinità e nell'Unità,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
creatore di tutte le cose.

³ Fate penitenza (Cfr. Mt 3,2),
fate frutti degni di penitenza (Cfr. Lc 3,8),
perché presto moriremo.

³ *Date e vi sarà dato* (Lc 6,38),
Perdonate (Cfr. Lc 6,37) e vi sarà perdonato;
E se non perdonerete agli uomini le loro offese (Mt 6,14),
il Signore *non vi perdonerà i vostri peccati* (Mc 11,26).

Confessate tutti i vostri peccati (Gc 5,16).

⁷ Beati coloro che muoiono nella penitenza, poiché saranno nel regno dei cieli.

⁸ Guai a quelli che non muoiono nella penitenza, poiché saranno *figli del diavolo* (1Gv 3,10)

di cui compiono le opere (Cfr. Gv 8,41), e andranno *nel fuoco eterno* (Mt 18,8; 25,41),

⁹ Guardatevi e astenetevi da ogni male e perseverate nel bene fino alla fine.

CAPITOLO XXII AMMONIZIONE AI FRATI

[56] ¹ O frati tutti, riflettiamo attentamente che il Signore dice: *“Amate i vostri nemici e fate del bene a quelli che vi odiano”* (Mt 5,44), ² poiché il Signore nostro Gesù Cristo, di cui dobbiamo *seguire le orme* (Cfr. 1Pt 2,21), chiamò *amico* (Cfr. Mt 26,50) il suo traditore e si offrì spontaneamente ai suoi crocifissori. ³ Sono, dunque, nostri amici tutti coloro che ingiustamente ci infliggono tribolazioni e angustie, ignominie e ingiurie, dolori e sofferenze, martirio e morte, ⁴ e li dobbiamo amare molto poiché, a motivo di ciò che essi ci infliggono, abbiamo la vita eterna.

[57] ⁵ E dobbiamo avere in odio il nostro corpo con i suoi vizi e peccati, poiché quando noi viviamo secondo la carne, il diavolo vuole toglierci l'amore del [Signore nostro] Gesù Cristo e la vita eterna e vuole perdere se stesso con tutti nell'inferno; ⁶ poiché noi per colpa nostra siamo ignobili, miserevoli e contrari al bene, pronti invece e volenterosi al male, perché, come dice il Signore nel Vangelo: ⁷ *“Dal cuore procedono ed escono i cattivi pensieri, gli adulteri, le fornicazioni, gli omicidi, i furti, la cupidigia, la cattiveria, la frode, la impudicizia, l'invidia, le false testimonianze, la bestemmia, [la superbia], la stoltezza* (Mt 15,19 e Mc 7,21 e 22), ⁸ *Tutte queste cose cattive procedono dal di dentro del cuore dell'uomo, e sono queste cose che contaminano l'uomo”* (Mc 7,23; Mt 15,20).

⁹ Ora invece, da che abbiamo abbandonato il mondo, non abbiamo da fare altro che seguire la volontà del Signore e piacere unicamente a Lui.

[58] ¹⁰ Guardiamoci bene dall'essere la terra lungo la strada, o la terra sassosa, o quella invasa dalle spine ¹¹ secondo quanto dice il Signore nel Vangelo: *“Il seme e la parola di Dio ¹² Quello che cadde lungo la strada e fu calpestato sono coloro che ascoltano la parola di Dio e non la comprendono; ¹³ e subito viene il diavolo e porta via quello che è stato seminato nei loro cuori, perché non credano e siano salvati. ¹⁴ Quello poi che cadde nei luoghi sassosi, sono coloro che appena ascoltano la parola, subito la ricevono con gioia; ¹⁵ ma quando sopraggiunge una tribolazione o una persecuzione a causa della parola, ne restano immediatamente scandalizzati; anche questi non hanno radice in sé, sono incostanti, perché credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. ¹⁶ Quello che cadde tra le spine, sono coloro che ascoltano la parola, ma le cure di questo mondo e la seduzione delle ricchezze e gli altri affetti disordinati entrano nel loro animo e soffocano la parola, sicché rimangono infruttuosi. ¹⁷ Infine il seme affidato alla terra buona, sono coloro che, ascoltando la parola con buone, anzi ottime disposizioni, la intendono e la custodiscono e portano frutti con la perseveranza”* (Mt 13,19-23; Mc 4,15-20; Lc 8,11-15).

[59] ¹⁸ E perciò noi frati, così come dice il Signore, *“lasciamo che i morti seppelliscano i loro morti”* (Mt 8, 22).

¹⁹ E guardiamoci bene dalla malizia e dall'astuzia di Satana, il quale vuole che l'uomo non abbia la sua mente e il cuore rivolti a Dio; ²⁰ e, circuendo il cuore dell'uomo con il pretesto di una ricompensa o di un aiuto, mira a togliere e a soffocare la parola e i precetti del Signore dalla memoria, e vuole accecare il cuore dell'uomo, attraverso gli affari e le preoccupazioni di questo mondo, e abitarvi, così come dice il Signore: ²¹ *“Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo va per luoghi aridi e senz'acqua in cerca di riposo e non la trova; e allora dice: ²² Tornerò nella mia casa da cui sono uscito. ²³ E quando vi arriva, la trova vuota, spazzata e adorna. ²⁴ Allora egli se ne va e prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, poi entrano e vi prendono dimora, sicché l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima* (Mt 12, 43-45; Lc 11,24-26).

[60] ²⁵ Perciò, tutti noi frati, stiamo bene in guardia, perché, sotto pretesto di ricompensa, di opera da fare e di un aiuto non ci avvenga di perdere o di distogliere la nostra mente e il cuore dal Signore.

²⁶ Ma, *nella santa carità, che è Dio* (1Gv 4,16), prego tutti i frati, sia i ministri che gli altri, che, allontanato ogni impedimento e messa da parte ogni preoccupazione e ogni affanno, in qualunque modo meglio possono, si impegnino a servire, amare, adorare e onorare il Signore Iddio, con cuore puro e con mente pura, ciò che egli stesso domanda sopra tutte le cose.

[61] ²⁷ E sempre costruiamo in noi una casa (Cfr. Gv 14,23) e una dimora permanente a Lui, che è il Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, e che dice: *“Vigilate dunque e pregate in ogni tempo, affinché possiate sfuggire tutti i mali che accadranno e stare davanti al Figlio dell'uomo* (Lc 21,36). ²⁸ *E quando vi mettete a pregare, dite: Padre nostro che sei nei cieli* (Mc 11,25; Mt 6,9). ²⁹ *E adoriamolo con cuore puro, poiché bisogna sempre pregare senza stancarsi mai* (Lc 18,1); ³⁰ *infatti il Padre cerca tali adoratori.* ³¹ *Dio è spirito, e bisogna che quelli che lo adorano, lo adorino in spirito e verità*” (Gv 4,23 e 24). ³² E a lui ricorriamo come al pastore e al vescovo delle anime nostre (1Pt 2,25), il quale dice: *“Io sono il buon Pastore, che pascolo le mie pecore e do la mia vita per le mie pecore*” (Cfr. Gv 10,11 e 15). ³³ *“Voi siete tutti fratelli.* ³⁴ *Non vogliate chiamare nessuno padre vostro sulla terra, perché uno solo è il vostro Padre, quello che è nei cieli.* ³⁵ *Né fatevi chiamare maestri, perché uno solo è il vostro maestro, che è nei cieli, [Cristo]”* (Mt 23,8-10). ³⁶ *“Se rimarrete in me e rimarranno in voi le mie parole, domanderete quel che vorrete e vi sarà fatto* (Gv 15,7). ³⁷ *Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, ci sono io in mezzo a loro* (Mt 18,20). ³⁸ *Ecco, io sono con voi fino alla fine dei secoli* (Mt 28,20). ³⁹ *Le parole che vi ho detto sono spirito e vita* (Gv 6,64). ⁴⁰ *Io sono la via, la verità e la vita”* (Gv 14,6).

[62] ⁴¹ Manteniamoci dunque fedeli alle parole, alla vita, alla dottrina e al santo Vangelo di colui che si è degnato pregare per noi il Padre suo e manifestarci il nome di lui, dicendo: *“Padre, glorifica il tuo nome”* (Gv 17,6-26) e: *“Glorifica il Figlio tuo perché il Figlio tuo glorifichi te”* (Gv 17,24). ⁴² *“Padre, ho manifestato il tuo nome agli uomini, che mi hai dato, perché le parole che tu hai dato a me, io le diedi loro; ed essi le hanno accolte e hanno riconosciuto che io sono uscito da te ed hanno creduto che tu mi hai mandato.* ⁴³ *Io prego per loro; non prego per il mondo,* ⁴⁴ *ma per quelli che mi hai dato, perché sono tuoi, e tutto ciò che è mio è tuo.* ⁴⁵ *Padre santo, custodisci nel Nome tuo coloro che mi hai dato, affinché siano una cosa sola come noi.* ⁴⁶ *Questo io dico nel mondo, affinché abbiano la gioia in se stessi.* ⁴⁷ *Io ho comunicato loro la tua parola, e il mondo li ha odiati perché non sono del mondo, come non sono del mondo io.* ⁴⁸ *Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li guardi dal male.* ⁴⁹ *Rendili gloriosi nella verità.* ⁵⁰ *La tua parola è verità.* ⁵¹ *Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo.* ⁵² *E per loro io santifico me stesso, affinché anche loro siano santificati nella verità.* ⁵³ *Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che crederanno in me, per la loro parola, affinché siano perfetti nell'unità, e il mondo conosca che tu mi hai mandato e li hai amati, come hai amato me.* ⁵⁴ *Ed io renderò noto a loro il tuo Nome, affinché l'amore col quale tu hai amato me sia in loro ed io in loro.*

⁵⁵ *Padre, quelli che mi hai dato, voglio che dove io sono siano anch'essi con me, perché contemplino la tua gloria nel tuo regno”.* Amen.

CAPITOLO XXIII PREGHIERA E RENDIMENTO DI GRAZIE

[63] ¹ Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio, *Padre santo* (Gv 7,11) e giusto, *Signore Re del cielo e della terra* (Cfr. Mt 11,25), per te stesso ti rendiamo grazie, perché per la tua santa volontà e per l'unico tuo Figlio con lo Spirito Santo hai creato tutte le cose spirituali e corporali, e noi fatti *a tua immagine e somiglianza hai posto in Paradiso* (Cfr. Gn 1,26 e 2,15), ² E noi per colpa nostra siamo caduti.

[64] ³ E ti rendiamo grazie, perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il santo tuo amore, *col quale ci hai amato* (Cfr. Gv 17,26), hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre vergine beatissima santa Maria, e, per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù.

[65] ⁴ E ti rendiamo grazie, perché lo stesso tuo Figlio ritornerà nella gloria della sua maestà per destinare i reprobì, che non fecero penitenza e non ti conobbero, al fuoco eterno, e per dire a tutti coloro che ti conobbero e ti adorarono e ti servirono nella penitenza: *Venite, benedetti dal Padre mio* (Mt 25,34), entrate in possesso *del regno*, che *vi è stato preparato* fin dalle origini *del mondo*.

[66] ⁵ E poiché tutti noi miseri e peccatori, non siamo degni di nominarti, supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo *Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto* (Cfr. Mt 17,5), insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie così come a te e a lui piace, per ogni cosa, Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia.

[67] ⁶ E per il tuo amore supplichiamo umilmente la gloriosa e beatissima Madre sempre vergine Maria, i beati Michele, Gabriele e Raffaele e tutti i cori degli spiriti celesti: serafini, cherubini, troni, dominazioni, principati, potestà, virtù, angeli, arcangeli; il beato Giovanni Battista, Giovanni evangelista, Pietro, Paolo, e i beati Patriarchi, i profeti, i santi innocenti, gli apostoli, gli evangelisti, i discepoli, i martiri, i confessori, le vergini, i beati Elia e Enoch e tutti i santi che furono e saranno e sono, affinché, come a te piace, per tutti questi benefici rendano grazie a Te, sommo vero Dio, eterno e vivo, con il Figlio tuo carissimo, il Signore nostro Gesù Cristo e con lo Spirito Santo Paraclito *nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia* (Ap 19,3-4).

[68] ⁷ E tutti coloro che vogliono servire al Signore Iddio nella santa Chiesa cattolica e apostolica, e tutti i seguenti ordini: sacerdoti, diaconi, suddiaconi, accoliti, esorcisti, lettori, ostiari, e tutti i chierici, e tutti i religiosi e le religiose, tutti i conversi e i fanciulli, i poveri e i miseri, i re e i principi, i lavoratori e i contadini, i servi e i padroni, tutte le vergini e le continenti e le maritate, i laici, uomini e donne, tutti i bambini, gli adolescenti, i giovani e i vecchi, i sani e gli ammalati, tutti i piccoli e i grandi e *tutti i popoli, genti, razze e lingue* (Cfr. Ap 7,9), tutte le nazioni e tutti gli uomini d'ogni parte della terra, che sono e saranno, noi tutti frati minori, *servi inutili* (Lc 17,10), umilmente preghiamo e supplichiamo perché perseveriamo nella vera fede e nella penitenza, poiché nessuno può salvarsi in altro modo.

[69] ⁸ *Tutti amiamo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza* (Mc 12,30 e 33), con tutta l'intelligenza, *con tutte le forze* (Lc 10,27), con tutto lo slancio, tutto l'affetto, tutti i sentimenti più profondi, tutti i desideri e la volontà *il Signore Iddio* (Mc 12,30), il quale a tutti noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima e tutta la vita; che ci ha creati (Cfr. Tb 13,5), redenti, e ci salverà per sua sola misericordia; Lui che ogni bene fece e fa a noi miserevoli e miseri, putridi e fetidi, ingrati e cattivi.

[70] ⁹ Nient'altro dunque dobbiamo desiderare, niente altro volere, niente altro ci piaccia e diletti, se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio, il quale è il bene pieno, ogni bene, tutto il bene, vero e sommo bene, *che solo è buono* (Cfr. Lc 18,19), pio, mite, soave e dolce, che solo è santo, giusto, vero, santo e retto, che solo è benigno, innocente, puro, dal quale e per il quale e nel quale è ogni perdono (Cfr. Rm 11,36), ogni grazia, ogni gloria di tutti i penitenti e giusti, di tutti i santi che godono insieme nei cieli.

[71] ¹⁰ Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si frapponga.

¹¹ E ovunque, noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora e in ogni tempo, ogni giorno e ininterrottamente crediamo veramente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e rendiamo grazie all'altissimo e sommo eterno Dio, Trinità e Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose e Salvatore di tutti coloro che credono e sperano in lui, e amano lui che è senza inizio e senza fine, immutabile, invisibile, inenarrabile ineffabile incomprendibile. ininvestigabile (Cfr. Rm 11,33), benedetto, degno di lode, glorioso, sopraesaltato (Cfr. Dn 3,52), sublime, eccelso, soave, amabile, dilettevole e tutto sopra tutte le cose desiderabile nei secoli dei secoli. Amen.

CAPITOLO XXIV CONCLUSIONE

[72] ¹ Nel nome del Signore! Prego tutti i frati di imparare la lettera ed il contenuto delle cose che in questa forma di vita sono state scritte a salvezza della nostra anima, e di richiamarle frequentemente alla memoria. ² E prego Dio affinché egli stesso, che è onnipotente, trino e uno,

benedica tutti quanti insegnano, imparano, custodiscono, ritengono a memoria e praticano queste cose, ogni volta che ricordano e fanno quelle cose che in essa sono state scritte per la salvezza della nostra anima. ³ E supplico tutti, baciando loro i piedi, che le amino molto, le custodiscano e le conservino.

[73] ⁴ E da parte di Dio onnipotente e del signor Papa, e per obbedienza io, frate Francesco, fermamente comando e ordino che nessuno tolga o aggiunga scritto alcuno (Cfr. Dt 4,2; 12,32) a quelle cose che sono state scritte in questa vita, e che i frati non abbiano un'altra Regola.

⁵ Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo, come era in principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.